

# Gianetti, sì ai licenziamenti anche dall'Europa

Paul Csiszar, direttore del dipartimento per la concorrenza della Ue, «non rileva condotte illecite» nei passaggi finiti con la chiusura

CERIANO LAGHETTO  
di Gabriele Bassani

**Fuori dalla Gianetti Ruote**, sul piazzale dove è allestita la tenda del presidio dei lavoratori, è comparso un cartello che ricorda che quella è proprietà privata. Dopo la sentenza choc del Tribunale di Monza, sale così a mille la tensione fra gli operai rimasti senza lavoro, che temono uno sgombero imminente.

A suscitare delusione e rabbia nei lavoratori della Gianetti Ruote che dal 3 luglio sono stati messi all'improvviso fuori dalla fabbrica, è la risposta dell'Unione Europea al quesito posto dal consigliere regionale Marco Fumagalli del Movimento 5 stelle sulla cessione dalla Accuride al fondo Quantum. Paul Csiszar, direttore generale del dipartimento per la concorrenza della Ue, sostiene la correttezza di tutti i passaggi e «non rileva condotte illecite» da parte di concorrenti che abbiano influito sulla chiusura. Per Marco Fumagalli «la risposta ricevuta lascia esterrefatti. La Commissione parla di regole della concorrenza, di tutela di mercato e dei consumatori e i lavoratori invece chi e quando li tutela? Permane la sensazione che siano l'ultimo ingranaggio di un meccanismo che sempre più spesso finisce per schiacciarli. È il momento di riportare la questione lavoro al centro dell'agenda politica». Nella lettera di risposta dell'Unione Europea a Fumagalli, a proposito del passaggio di



Delusione e incertezza fuori dalla fabbrica di Ceriano Laghetto, presidiata dai lavoratori dal 3 luglio

mano di Gianetti Ruote, si ricorda che «la Commissione ha verificato che Quantum avesse le risorse finanziarie per preservare e sviluppare il business Gianetti e ha osservato come Quantum

**TENSIONE AL PRESIDIO**

Sul piazzale esterno è comparso il cartello "proprietà privata" Si teme lo sgombero

avesse definito un piano commerciale mirato a crescere le attività di Gianetti attraverso un aumento della forza vendita nonché l'espansione delle sue attività in nuovi prodotti e aree geografiche».

Una valutazione che non ha trovato corrispondenza con quello che è successo a distanza di soli 3 anni. Sempre secondo quanto scrive Csiszar «pare che la decisione di chiudere lo stabilimen-

to di Gianetti sia dovuta al deteriorarsi delle performance del business acquistato e non vi è indicazione di condotte illecite da parte dei concorrenti tese a favorire la fuoriuscita di Gianetti dal mercato. In tal senso, voglio rassicurarla che la Commissione monitora continuamente il mercato interno per individuare e punire eventuali condotte illecite da parte di imprese attive nel mercato».

Per Fumagalli la vicenda Gianetti mette in luce un «vuoto legislativo». «Occorre un momento di confronto e riflessione, come avvenne negli anni '70 con lo Statuto dei lavoratori, volto a promuovere nuovi provvedimenti a tutela dei lavoratori e non a privilegiare il mercato e gli imprenditori, come invece fatto con il Job Act».

Intanto i sindacati hanno già an-

**LE INIZIATIVE SINDACALI**

Già annunciata l'opposizione alla sentenza del Tribunale

nunciato l'opposizione alla prima sentenza del Tribunale di Monza e l'intenzione di procedere per tutti i gradi di giudizio successivi fino al riconoscimento delle proprie ragioni che sono state ribadite martedì sera nel corso dell'assemblea straordinaria dei lavoratori convocata d'urgenza e alla quale ha partecipato anche il sindaco di Ceriano Laghetto, Roberto Crippa, preoccupato per gli effetti sociali che avrà questa crisi sulle 152 famiglie del territorio coinvolte direttamente, su tutto l'indotto e anche sul futuro della grande area industriale che in caso di abbandono è considerata ad altissimo rischio di occupazione, vista anche la sua posizione isolata e a due passi dalla stazione ferroviaria e dal Parco delle Groane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA RICHIESTA**

«Occorre affrontare la questione del rilancio produttivo delle Groane»

**LA DENUNCIA**

«Violato il decreto sull'obbligo di lasciare inalterati i livelli occupazionali»

## «Sito industriale a rischio, intervenga la Regione»

Il consigliere dem Gigi Ponti chiede un'audizione davanti alla IV Commissione

CERIANO LAGHETTO

Dopo la sentenza del Tribunale di Monza che ha convalidato i licenziamenti della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, Gigi Ponti, consigliere regionale del Pd chiede subito un'audizione con i sindacati in Commissione Attività produttive. Secondo Ponti «la sentenza toglie le residue speranze di trovare una via per la vertenza. Siamo tutti colpiti da questa crisi assurda, gestita da un fondo sempre chiuso al dialogo e sordo alle richieste del territorio e dei lavoratori. Ora serve un incontro urgente

per capire che cosa può fare la Regione per attivare azioni di rete per riqualificare e dare una prospettiva ai lavoratori. Nello stesso tempo è necessario affrontare la questione del rilancio produttivo delle Groane. Per questo abbiamo chiesto un'audizione urgente in commissione Attività Produttive con i rappresentanti sindacali che hanno gestito questa fase di crisi».

Martedì pomeriggio, dopo la diffusione della sentenza del Tribunale, i sindacati non erano stati teneri con Regione Lombardia e con il ministero dello Sviluppo Economico, accusati di essere stati sostanzialmente inerti nel corso della vertenza e di avere di fatto abbandonato i lavoratori Gianetti, a differenza di quanto per esempio accaduto in Toscana con Gkn, dove il fronte di opposizione ai licenzia-

menti e alla chiusura si è mostrato molto più compatto, tra Governo, Regione ed enti locali. Tra l'altro, sulla vicenda Gianetti, uno dei quattro punti del ricorso presentato dai sindacati si fondava proprio sulla «violazione del decreto della Regione Lombardia che prevedeva l'obbligo di mantenere inalterati i livelli occupazionali per un quinquennio dalla conclusione di un progetto di ricerca e sviluppo finanziato dalla Regione». Il punto è stato liquidato dal giudice come «attinente alle relazioni tra l'azienda e soggetti terzi» e quindi non considerato nel giudizio relativo al ricorso principale. La domanda che si fanno molti lavoratori è perché, oltre ai sindacati, non si sia mossa anche la stessa Regione per rivendicare il rispetto degli impegni.

Ga.Bass.

PARTECIPAZIONE DI PERSONA  
Conoscersi. Capirsi. Fidarsi.  
BCC Carate Brianza  
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

ARTICOLI LIBERA

## La dignità del lavoro ha perso un'altra battaglia

di **Cristiano Puglisi**  
c.puglisi@licittadinomb.it

Ha preso una brutta piega la vicenda dei 152 lavoratori della Gianetti Ruote di Ceriano Laghetto, lasciati a casa dall'oggi al domani per mezzo di un messaggio WhatsApp che annunciava loro la chiusura dell'impianto produttivo. Il Tribunale di Monza ha infatti sentenziato, nell'ambito di un ricorso presentato da Fiom, Fim e Uilm, che, nel caso specifico, non vi sarebbe stato, da parte dell'azienda, un comportamento anti-sindacale. Certo, non è chiaramente compito di qui scrivere entrare nel merito dei tecnicismi giuridici per cui si possa essere giunti a una sentenza di questo tipo. Tuttavia non si può fare a meno di notare come, anche in un Paese definito dall'articolo 1 della sua Costituzione una "Repubblica fondata sul lavoro", proprio il lavoro stia via via perdendo di rilevanza, se anche l'istituzione per eccellenza preposta a garantire il rispetto delle leggi, ha dovuto avvalorare una situazione che, stando anche alle reazioni del mondo politico-istituzionale, era sembrata più che altro il frutto di un atteggiamento provocatorio, quasi di sfida, da parte della dirigenza aziendale. E invece no: i 152 della Gianetti si trovano licenziati, da oggi addirittura con l'avallo di un'aula di giustizia. La dignità del lavoro, si può ben dirlo, ha perso un'altra battaglia, segnando così ulteriormente in negativo il corso di una guerra che, forse, è già perduta da tempo.

www.bccarate.it

Conoscersi. Capirsi. Fidarsi.

Carate Brianza

# ECONOMIA

152 PERSONE  
RESTANO SENZA  
LAVORO

Il giudice di Monza non segue l'orientamento di quello di Firenze (Gkn): nessuna violazione nel comportamento dell'azienda. Vacca (Fim Cisl): «Rispettiamo ma non condividiamo». Occhiuto (Fiom Cgil): «Sentenza sconcertante»



di Paolo Rossetti

**Ricorso respinto.** La Gianetti Ruote non ha tenuto nessun comportamento antisindacale e i 152 licenziamenti restano validi. Il Tribunale di Monza così ha deciso sul ricorso dei sindacati contro l'azienda di proprietà del fondo tedesco Quantum, relativo alla chiusura del sito industriale di Ceriano Laghetto.

La magistratura brianzola ha dato ragione all'impresa, valutando che in questo caso non ci siano elementi per accogliere la tesi dei sindacati secondo i quali la chiusura e la procedura di licenziamento non erano stati comunicati preventivamente, come previsto dalla legge.

Per i lavoratori, che ora si trovano con le lettere di licenziamento in mano, senza ammortizzatori sociali e con un futuro che dire incerto è un eufemismo, si tratta dell'ennesima doccia fredda al termine di un'estate in cui si sono sentiti dire una serie di no.

«Rispettiamo la sentenza ma non ci sentiamo di dividerla - spiega Enrico Vacca, segretario generale della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - anche per la visione delle relazioni sindacali. E ci preoccupa per il futuro. Prendiamo atto del pronunciamento. Ora dovremo confrontarci con il collegio legale per capire il da farsi. Rimane anche la strada dell'impugnazione dei singoli li-

## IL TRIBUNALE DICE NO Licenziamenti Gianetti Ruote Respinto il ricorso dei sindacati

R.G. n. 1316/2021

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO  
TRIBUNALE DI MONZA  
Sezione Lavoro  
in persona del Giudice  
Dott.ssa Z. Crispino

A scioglimento della riserva assunta all'udienza del 5.10.2021 ha pronunciato il seguente

Decreto

nel procedimento promosso ex art. 28 l. 300/1970 da

FIM-CGIL Brianza, c.f. 94511560156, in persona del suo Segretario Generale sig. Fiom Occhiuto, c.f. CCHPFR66M21H224E, con sede in Monza, alla via Premuda 17, assistita, difesa e rappresentata dall'avv. Roberto Scisca, c.f. SCSRB755P27L308R, con elezione di domicilio presso il suo studio in Monza Via Italia, 28;

licenziamenti». «È una sentenza sconcertante - rincara la dose Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Monza Brianza - 152 lavoratori della Gianetti sono stati ingiustamente licenziati. Non si può accettare che vengano lasciati a casa in questa maniera». Prevengono, insomma, la delusione e lo smarrimento.

Nella sentenza il giudice, pur premettendo che a norma di legge i sindacati devono essere preavvertiti dalle imprese sull'intenzione di aprire una procedura

Una manifestazione dei lavoratori della Gianetti Ruote. A sinistra la sentenza del Tribunale

di licenziamento, sostiene che il telegramma inviato ai lavoratori "riguarda esclusivamente l'intervenuta chiusura dello stabilimento di Ceriano Laghetto ed il collocamento in ferie dei lavoratori ivi addetti (con la presente le comuniciamo che a seguito della procedura di chiusura del sito di Ceriano Laghetto a far data dal 5 luglio 2021 lei sarà posto in ferie sino a nostra differente comunicazione)", non anche singoli recessi individuali o l'avvio della procedura di licenziamento collettivo che, ad ogni modo, come anticipato, risulta essere stato ritualmente comunicato alle sigle sindacali".

Una ricostruzione contestata da Cgil, Cisl e Uil, secondo i quali questa versione non regge alla prova dei fatti. I legali delle organizzazioni dei lavoratori si stanno preparando a proseguire la causa, convinti del valore delle loro contestazioni. I lavoratori intanto, restano licenziati.

**IL LEGALE** L'avvocato Roberto Scisca, che assiste la Fiom, contesta l'interpretazione del telegramma inviato ai dipendenti: «Abnorme»

«Faremo opposizione». L'avvocato Roberto Scisca, che nel procedimento civile per comportamento antisindacale della Gianetti Ruote assiste la Fiom Cgil brianzola, bolla come «abnorme» l'interpretazione data dal decreto con il quale il giudice del Tribunale di Monza Zenaide Crispino ha rigettato il ricorso presentato con Fim e Uilm. «Il giudice ha ritenuto che il telegramma ai lavoratori non potesse essere interpretato come avvio di licenziamento collettivo - spiega - ma non può essere ritenuto una semplice messa in ferie». Una lettura considerata fuori dalla realtà. Non può essere un preavviso di licenziamento individuale, ma lo spirito e la sostanza del messaggio, parlando di chiusura del sito di Ceriano,

### «Non è finita qui, faremo opposizione»

« Si spera in una nuova sentenza entro Natale

vanno nella direzione del licenziamento dei dipendenti. «La comunicazione è stata completamente travisata - continua Scisca - Così si nega qualsiasi ruolo alle associazioni sindacali e alle rappresentanze dei lavoratori». La comunicazione preventiva, insomma, per il legale non c'è stata. I sindacati avrebbero dovuto essere avvisati dell'avvio della procedura di licenziamento collettivo. Ma secondo la loro versione il pomeriggio del 3 luglio ricevettero una comunicazione alle 17, dopo che i telegrammi che annunciavano la messa in ferie e la fine della produzione a Ceriano erano arrivati ai primi lavo-

ratori. Anche gli incontri tra le parti citati dal giudice come prova del fatto che l'azienda si sarebbe confrontata in precedenza con i rappresentanti sindacali in realtà non dimostrerebbero niente: «Si era parlato di cassa integrazione, di ferie, di permessi, non era mai stata ventilata l'ipotesi della chiusura». Se così fosse stato la mobilitazione dei lavoratori sarebbe stata immediata. Il giudice ha poi ritenuto di non dover affrontare due dei quattro punti su cui si basava il ricorso, uno dei quali relativo alla contestata violazione di un decreto della Regione, un contratto con il quale l'azienda si impegnava a mantene-

re i livelli occupazionali fino a 5 anni dalla conclusione di un progetto di ricerca e sviluppo finanziato con soldi pubblici. In realtà, proprio perché si parla di mantenimento dell'occupazione, per i legali del sindacato l'argomento era pertinente. L'opposizione dei sindacati deve essere depositata entro 15 giorni e verrà esaminata da un altro giudice di Monza. «Speriamo che entro Natale il Tribunale decida sull'opposizione» continua Scisca. Dopo di che si potrà eventualmente andare in Corte d'appello e in Cassazione. La sentenza di Firenze sulla Gkn, che invece aveva dato ragione ai sindacati, pur essendo agli atti, non è stata presa in considerazione. P.Ros.

IL CASO Gran parte degli autisti sono dell'est Europa: possibile siano stati vaccinati con preparati non riconosciuti

# Autotrasportatori alla prova Green pass «L'autista che non l'ha non entra in azienda»

di Paolo Cova

È un settore che rappresenta un po' la cartina al tornasole dell'andamento di tutta l'economia. Se arranca, vuol dire che arrancano anche altri settori produttivi o di servizi. Stiamo parlando dell'autotrasporto di merci su strada, che tanta parte ha nella logistica in Italia (dove il trasporto su rotaia e quello navale continuano a essere minoritari).

Un settore che, come gli altri, sarà messo ora alla prova del Green pass. Gli autisti dovranno, dal 15 ottobre, esserne dotati. Altrimenti il rischio è quello della paralisi, anche sul fronte degli approvvigionamenti delle merci. Il rischio concreto degli scaffali vuoti al supermercato c'è. «La norma è chiara - spiega Claudio Riva, presidente degli autotrasportatori aderenti ad Apa Confartigianato Milano Monza Brianza - gli autisti sono sottoposti al controllo da parte dell'azienda dove arrivano. Se non hanno il Green pass, non possono entrare in azienda. In teoria è tutto chiaro. Vedremo nella pratica cosa succederà».

Perché se un autista non può entrare in un'azienda non può né caricare né scaricare: «Il rischio di una carenza di rifornimenti c'è - continua Riva -; gli autisti italiani vaccinati dovrebbero essere otto su dieci. Nella mia azienda sono il 97 per cento, sono contento. Ma il traffico è in mano al 70 per cento ad au-



Claudio Riva

tisti polacchi, ucraini, bielorussi, lituani».

La domanda è: in presenza di un autista straniero non vaccinato o vaccinato con un vaccino non riconosciuto in Italia (uno su tutti: lo Sputnik russo, verosimilmente assai diffuso nei paesi dell'est Europa), che fare?

«Se anche solo il 20 per cento degli autisti non avesse il Green pass - continua Riva - vorrebbe dire togliere dalle strade un camion su cinque. E vorrebbe anche dire che molti carichi non verrebbero più in Italia, perché dipendiamo molto dagli autisti stranieri, anche dipendenti di aziende di autotrasporto italiane».

Il paradosso è che il settore è in



Riva (Confartigianato): «La norma è chiara ma così si rischiano carenze nei rifornimenti sui vari mercati»

overbooking: «Di lavoro ce n'è - dice Riva - ma mancano mezzi e autisti. I ragazzi italiani non vogliono più fare questo mestiere, che pur è ben retribuito». Essere in trasferta all'estero il sabato e la domenica, e non a casa a giocare al pallone con gli amici o a fare l'aperitivo, non attira. «E mancano anche i mezzi: se si va a ordinare un camion lo si ottiene in otto mesi, se va bene».

## IL SETTORE DELL'AUTOTRASPORTO

Imprese

di cui artigiane

2019	2020	2021	Monza Brianza
8.731	8.716	8.716	1.033
46.103	46.103	46.103	652



Addetti **347.000** di cui 106.000 nel settore artigiano

Fatturato annuo: **50 miliardi** di euro

Merci trasportate su strada conto terzi all'anno:

**831 milioni** di tonnellate, di cui il 64,8% oltre la distanza di 50 chilometri

DATI AGGIORNATI ALLA FINE DEL PRIMO TRIMESTRE 2021 - FONTI: UFFICIO STUDIO CONFARTIGIANATO

## SETTORE IN RIPRESA, MANCANO 20MILA AUTISTI SOLO UN VETTORE SU CINQUE È ITALIANO

### IL TRAFFICO IN ITALIA

(P.Cov.) Secondo i dati dell'Ufficio studi di Confartigianato, il traffico di veicoli pesanti in Italia in aprile è aumentato del 4% rispetto all'aprile 201 (nel 2020 era sceso del 15%).

Nel 2020 il fatturato del settore trasporti terrestri è calato del 12,3%, per 9,2 miliardi di euro in termini assoluti. Le immatricolazioni di autocarri per il trasporto merci nel 2020 sono state 146.731, con un calo del 17,2% rispetto al 2019.

### IL GASOLIO PIÙ CARO IN EUROPA

Prezzo del gasolio per autotrazione: l'Italia, nella Unione europea, è 21esima per prezzo senza tasse, quarta per il prezzo al consumo, terza per prezzo pagato dalle imprese, prima per peso delle accise (oltre all'iva) sul carburante.

### AUTISTI: PREDOMINANO I POLACCHI

In maggio i conduttori richiesti dalle imprese in Italia erano 20.700, difficili da reperire. I vettori polacchi trasportano da e per l'Italia con l'Unione europea 24mila tonnellate al chilometro l'anno. Gli italiani 13mila. I vettori italiani trasportano solo il 20 per cento delle merci totali su strada (nel 2004 era il 36%).

Un autista polacco costa in media 10.300 euro l'anno all'azienda, uno italiano 36.800 euro. Ricordate? Con l'allargamento della Unione europea a est si temeva l'invasione degli idraulici polacchi. Sono invece arrivati gli autisti di tir.

MANCA IL PERSONALE/1 Il grido d'allarme di Salmoiraghi: «Riportare la formazione al centro del dibattito»

C'è bisogno di lavoratori specializzati ma non ci sono le competenze. Dagli Its 10mila persone l'anno, ne occorrerebbero 100mila

# «Meglio un diplomato occupato di un disoccupato laureato»

di Paolo Rossetti

«Oggi molte aziende sono alla ricerca di personale specializzato, stiamo andando verso nuove tecnologie: l'intelligenza artificiale, la digitalizzazione spinta, la robotica collaborativa, ma mancano le competenze. Si è dimenticata la scuola per anni. Noi imprenditori spingiamo verso la valorizzazione degli istituti tecnici superiori ma finora si è, troppo spesso, preferito il laureato disoccupato al diplomato occupato». Il problema non è nuovo e il mondo delle imprese lo grida a gran voce da anni: viviamo in una situazione contraddittoria in cui da una parte si è in presenza di un alto livello di disoccupazione e dall'altra ci sono molti datori di lavoro che non trovano profili professionali necessari alle loro attività. Un tema rilanciato da Sandro Salmoiraghi, dell'omonima azienda meccatronica monzese, che ripropone l'allarme per la mancanza di manodopera specializzata. E non solo per l'incapacità del sistema formativo di sfornare il personale sufficiente per venire incontro alle esigenze delle imprese ma anche per l'indisponibilità delle persone ad ade-

guarsi alle esigenze del mercato e fare i sacrifici richiesti da certe professioni. «I progettisti meccanici sono come l'araba fenice, gli analisti software ce li rubiamo l'uno con l'altro - continua Salmoiraghi - La ricerca di personale avviene attraverso i canali più disparati ma non si riesce a coniugare domanda ed offerta e chi è capace e disponibile ha tante offerte e sceglie quelle più vantaggiose privilegiando le aziende di grandi dimensioni. Oggi il nostro lavoro è per la maggior parte all'estero e quando chiediamo la disponibilità a tre mesi di trasferte in India o in Cina i candidati scappano e non si fanno più vedere. È un problema di mentalità, i giovani non si rendono conto che il lavoro oggi non è più quello sotto casa». In un mercato globale c'è bisogno di persone disposte a viaggiare ma non tutti accettano di sobbarcarsi trasferte lontano da casa. Oggi si cerca di puntare sugli ITS ma i ragazzi che cominciano questi corsi di studi saranno pronti fra cinque anni. Nel frattempo ci sono aziende che potrebbero espandersi e non riescono a farlo. Oggi gli ITS sfornano 10mila diplomati all'anno ma in Italia ne occorrono 100mila, proprio mentre

in Germania si arriva a 800mila. «Bisogna lanciare una campagna sui media, il più ampia possibile, facendo capire che è meglio un diplomato occupato che un laureato disoccupato. Il 99% di chi esce dagli ITS trova lavoro nel giro di qualche mese. È un problema di cultura del Paese - osserva il presidente della

Salmoiraghi Automatic Handling - abbiamo sottovalutato per anni la cultura tecnologica privilegiando quella umanistica. Benissimo, ma ora che si parla di transizione ecologica, di sviluppo tecnologico, c'è bisogno di nuove competenze». L'auspicio è quello di un piano nazionale che si ponga obiettivi preci-

si: che formi professionalità nel più breve tempo possibile, magari riqualificando anche chi ha una preparazione scientifica e lavora in aziende decotte: «Anziché la cassa o il reddito sarebbe opportuno pagargli la formazione» conclude non senza una punta polemica nei confronti dei sindacati e del sostegno chiesto per imprese che non si reggono in piedi. Quel che conta è riportare la formazione al centro del dibattito mentre oggi è ancora ai margini, nonostante si tratti di un tema cruciale per programmare il futuro. Ci sono settori come l'automotive che si appresta a cambiamenti strutturali: il passaggio alle auto elettriche significa che chi produce pistoni, pompe, cambio e trasmissioni scomparirà e ci si troverà di fronte a un comparto totalmente trasformato. «Stiamo andando verso un burrone a occhi bendati - chiosa Salmoiraghi - occorre adeguare le competenze dei lavoratori, far capire ai ragazzi che ci sono percorsi che portano a un posto sicuro». Ne va del futuro del manifatturiero, nel quale Italia e Brianza hanno una posizione da leader, che potrebbero perdere senza professionalità adeguate a disposizione. ■



Sandro Salmoiraghi

MANCA IL PERSONALE/2 Parravicini (Parà): «Problema acuito». Appello ai giovani, le opportunità ci sono

«Il problema della ricerca di personale si trascina da tempo, ma ora si è acuito, è diventato insopportabile. Per le aziende il vero asset è il personale». E non si tratta solo della difficoltà di reperire alcuni profili professionali, ma anche, tout court, di individuare giovani da formare nelle imprese. Anche Matteo Parravicini, della Parà di Sovico, ribadisce l'importanza di questo tema per le aziende brianzole. Un nodo fondamentale da sciogliere, senza il quale non è pensabile programmare il rilancio dell'economia e tanto meno la rivoluzione tecnologica ed ecologica obiettivo dichiarato del Pnrr. «C'è una nuova normativa che agevola l'assunzione dei giovani, sgravi importanti che invogliano le imprese a scegliere gli under 35 con contratti a tempo indeterminato se riguarda persone che fino a questo momento non ne hanno ottenuto uno prima. A volte preferiamo formare i nostri dipendenti, anche se non hanno esperienza.

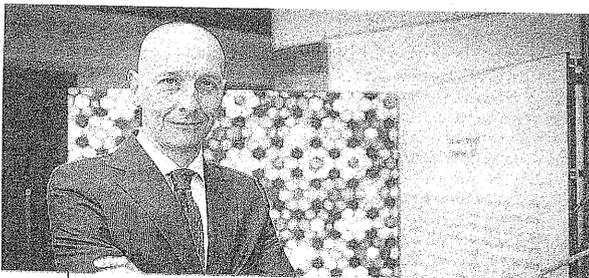
# «Venite nelle imprese è un bell'ambiente»

Ma fatichiamo ugualmente a trovare personale». Difficoltà che l'azienda sta provando proprio ora sulla sua pelle: vuole assumere 5

persone per la sede di Sovico, ma nonostante l'offerta sia concreta e immediata i tempi di risposta non sono così brevi: attraverso il passa-

parola e le scuole del territorio (il Terragni di Meda e il Pertini di Seregno) non ci sono stati risultati, nessun curriculum di persone pronte a farsi avanti. L'ufficio di collocamento, invece, qualche segnalazione relativa a persone che rispondono ai requisiti dopo un paio di settimane l'ha mandata. E ora si stanno valutando le singole posizioni. Certo è che, nonostante la schiera dei disoccupati o comunque di coloro che hanno un impiego non invidiabile, il percorso per reperire nuove figure non è così lineare. «Ci arrivano diversi curricula per segretarie d'azienda, di persone interessate a un posto nell'ufficio commerciale, ma non sono questi che dobbiamo potenziare - continua Parravicini - forse i ragazzi hanno aspettative diverse, preferiscono non lavorare sulle macchine, tagliare tessuti o incollare campioni.

Bisognerebbe invece far loro capire che l'ambiente delle imprese è un bell'ambiente». Può darsi quindi che a determinare questa situazione contribuisca anche un'immagine un po' datata del lavoro in fabbrica, luogo che, invece, è destinato a cambiare ancora e a diventare sempre più tecnologico e anche professionalmente stimolante da un certo punto di vista. C'è poi il tema, non nuovo ma sempre fonte di discussione, dell'impronta molto umanistica della scuola italiana, che si scontra, appunto con l'esigenza di profili più tecnici, con solide basi scientifiche in particolare in alcuni ambiti. «Non so quanto pesi questo aspetto - conclude Parravicini - Le imprese stanno cambiando molto, c'è una spinta enorme verso la tecnologia, oggi la fabbrica deve essere interconnessa, avanzata dal punto di vista informatico. Abbiamo bisogno di persone che sappiano muoversi in questo ambito». Tanto più che, appunto, proprio adesso, i soldi dell'Europa possono dare solidità a progetti di grande impatto dal punto di vista dell'innovazione. Ma per sostenere tutto questo ci vogliono le competenze giuste e personale formato ■ P.Ros.



Matteo Parravicini, amministratore delegato della Parà di Sovico: per le imprese c'è una nuova normativa che offre condizioni vantaggiose per chi assume under 35 a tempo indeterminato. Ma trovare personale, anche da formare in azienda, non è sempre facile.

**SALUTE** Il nuovo direttore generale dell'Asst Monza ha presentato la squadra con cui affrontare il mandato, che

di Annamaria Colombo

Recupero delle attività rallentate dal Covid, lotta al virus e proseguimento del cammino per la trasformazione in Irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) dell'ospedale san Gerardo.

Silvano Casazza, direttore generale di Asst da un mese, ha presentato i suoi obiettivi insieme al nuovo direttore amministrativo Antonietta Ferrigno e ai riconfermati («per dare un segnale di continuità») direttori sanitario e sociosanitario Laura Radice e Gianluca Peschi.

«Il primo traguardo da raggiungere ha precisato il direttore è quello di non fare rallentare la corsa del treno in cui sono salito. Anzi, vorrei che questa corsa diventasse ancora più veloce». Il lavoro della direzione procede spedito per tornare nell'ultimo quadrimestre dell'anno a regime con le attività diagnostiche, ambulatoriali e chirurgiche del 2019. Per quel che concerne le prestazioni ambulatoriali sospese da ottobre 2020 a causa della pandemia da Covid-19 (per un totale di 26.000 prestazioni sospese), la Asst Monza ha recuperato in 11 mesi 20.000 prestazioni e si appresta a recuperare le 6.000 mancanti. «A proposito delle operazioni chirurgiche - sottolinea Casazza - abbiamo attivato il progetto Sos, un acronimo che non deve spaventare, ma che significa Sale Operato-

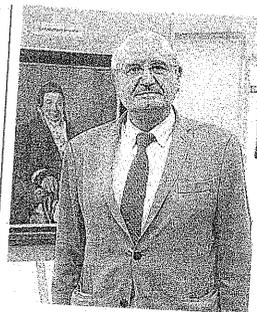


## «Di corsa per recuperare le attività perse per il Covid-19»

Già recuperate 20mila delle 26mila prestazioni ambulatoriali saltate a partire da ottobre 2020. Iniziato il piano Sos

rie (aperte) il Sabato con sei ore di sedute». Riprende a pieno regime anche l'attività ambulatoriale, con priorità per le visite specialistiche, gli screening e alla diagnostica endoscopica.

Prosegue senza sosta la lotta al virus. Il San Gerardo è un hub regionale che accoglie i malati lombardi che necessitano di ricovero nel reparto di malattie infettive e nelle terapie subintensive (pneumologia) e intensive. I numeri non destano preoccupazioni e si aggirano sulla ventina di ricoverati. I pazienti delle terapie non sono vaccinati. Qualche paziente vaccinato è stato, però, individuato nel reparto di malattie infetti-



Il nuovo direttore generale dell'Asst Monza, Silvano Casazza e in alto il manager con il suo staff  
Foto Radaccia

ha un primo obiettivo

ve, giunto in ospedale per altre ragioni. L'età media dei malati si attesta sui 55-60 anni, ma ci sono anche casi di 35-40enni non vaccinati.

Dopo lo stop imposto dal Covid procede il cammino iniziato nel 2019 - per l'istituzione dell'Irccs al San Gerardo. «Durante l'estate - sottolinea Casazza - abbiamo ri-



E poi la partita Irccs: «Vogliamo uno slancio per la ricerca con ricadute positive sulla salute dei cittadini»

preso le fila del lavoro già in atto. Il riconoscimento, che ci auguriamo arrivi presto, porterà ancora più valore e qualità al nostro ospedale e ulteriori vantaggi al territorio. Non vogliamo uno slancio per la ricerca fine a se stessa ma contiamo che la ricerca avrà una ricaduta positiva sulla salute di tutti i cittadini. Tutti noi siamo pronti ad affrontare questa sfida con entusiasmo».

In corso anche i lavori di ristrutturazione dell'ospedale: il settore C dovrebbe essere pronto per la prossima primavera. Poi toccherà al settore A ed entro la fine del 2023 si prospetta il termine delle opere. ■

### LA PROTESTA

**NO GREEN PASS ANCORA IN PIAZZA NESSUN INCIDENTE IN BRIANZA**

Per il dodicesimo sabato consecutivo dallo scorso 24 luglio, i manifestanti "no green pass" milanesi hanno deciso di ritrovarsi in piazza Fontana a protestare contro le restrizioni del governo per i non vaccinati.

Alcuni degli organizzatori, guidati da Gianluigi Paragone, leader di Italexit, che meno di una settimana fa ha sfiorato l'elezione con il suo partito in consiglio comunale a Milano, hanno provato a convincere i manifestanti a limitare la protesta alla piazza con un sit in. Proposta bocciata dal grosso della manifestazione che ha risposto con il coro "corteo, corteo". Poco prima ha eluso lo sbarramento delle forze dell'ordine e ha iniziato la sua marcia aggirando piazza Missori e corso di Porta Romana, apparentemente senza una meta ben precisa. Tra gli striscioni in testa al corteo uno che recita "La scienza non obbliga: dimostra" e un cartello che dice "Dimissioni subito da chi ha venduto l'Italia e tradito il popolo italiano".

Se a Milano, ma soprattutto a Roma dove i manifestanti, infiltrati dai violenti di Forza Nuova, hanno devastato la sede della Cgil e cercato di assaltare anche Palazzo Chigi dando vita a violenti scontri con le forze dell'ordine, di tutt'altro tenore è stata la manifestazione no green pass di venerdì sera, 8 ottobre, a Monza. Organizzato dal Comitato dei liberi pensatori («Comitato spontaneo, nato dalla forza e voglia di cittadini, di tornare ad essere liberi e uniti nella più totale normalità, difesi dai diritti costituzionali» la loro definizione ufficiale), il corteo ha mosso da piazza Castello per arrivare in piazza Trento e Trieste, intervallando il percorso con delle tappe in cui vari manifestanti hanno preso il microfono per ribadire le ragioni del rifiuto della certificazione verde: la difesa dei diritti costituzionali, la contrarietà all'obbligo del certificato per andare al lavoro, la richiesta di «lasciare stare i bambini».

**IL CASO** La Cgil affronta il problema di docenti e non solo nel limbo della "caccia al tesoro" dei contributi da trovare in diversi istituti

di **Annamaria Colombo**

■ L'agognata pensione sembra dietro l'angolo. Invece, per gli insegnanti e il personale delle scuole statali l'inghippo può essere in agguato. Per ora di sicuro c'è la data del 31 ottobre, termine entro il quale coloro che hanno i requisiti devono presentare la domanda di dimissioni.

Poi, se la contribuzione risulterà in regola il primo assegno da pensionato arriverà il primo settembre 2022. «Per evitare spiacevoli contrattempi-spiegano Davide Cappelletti, direttore provinciale del Patronato Inca Cgil di Monza e Brianza e Claudio Persuati, segretario genera-

## Se la pensione diventa un miraggio Tutti i guai del personale scolastico



le della Flc Cgil di Monza e Brianza-il nostro consiglio è di cominciare a rivolgersi a noi con largo anticipo, anche un anno e mezzo prima dalla presentazione delle dimissioni. Purtroppo, reperire la documentazione necessaria ed eseguire i necessari accertamenti dei requisiti può diventare una vera e propria caccia al tesoro».

Gli insegnanti meno giovani si ritrovano spesso con estratti contributivi non aggiornati dall'ente previdenziale, cedolini

(un tempo cartacei) non regolarizzati dalla Ragioneria dello Stato, mancati ricongiungimenti contributivi. Una situazione resa complicata non solo dalla mancanza dell'informatizzazione dei decenni precedenti, ma anche da alcuni problemi logistici.

«L'Inpdap, l'Istituto nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica- spiega Cappelletti- che era stato fondato nel 1994 non esiste più dal 2011 e i servizi

per questi lavoratori sono confluiti nell'Inps. I nostri pensionandi hanno iniziato a lavorare prima del 1994 e dobbiamo andare alla ricerca di tutta quella documentazione pregressa. A Monza, oltretutto, l'Inps non ha la sezione dedicata alla gestione dei dipendenti pubblici, un servizio essenziale che chiediamo da tempo per non essere costretti a rivolgerci alla sede di Milano».

I due rappresentanti sindacali raccomandano di non ricorrere al "fai da te", pena errori che possono costare cari, ma di fare riferimento a [incacgilbrianza.it](mailto:incacgilbrianza.it) o (per gli iscritti) a [monza@flc-gil.it](mailto:monza@flc-gil.it).

«GIANETTI RUOTE», BRUTTA SENTENZA PER I 152 OPERAI LICENZIATI

## Il Tribunale di Monza respinge il ricorso per condotta antisindacale

ARIANNA LONGO

■ Fumata nera per i 152 operai Gianetti Ruote licenziati via email lo scorso 6 luglio. Il Tribunale del Lavoro di Monza respinge il ricorso avanzato da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm territoriali contro l'azienda per condotta antisindacale. Le motivazioni: non risulta alcuna «violazione degli obblighi informativi previsti dal contratto collettivo nazionale», ma solo una «difficoltà di comunicazione nelle relazioni industriali contraddistinta da un acuto conflitto tra le parti».

**CHIUSURA E LICENZIAMENTI** non erano però insospettabili. Nell'estate 2018 Accuride Corporation, multinazionale statunitense allora proprietaria di Gianetti, decide di sganciarsi dallo stabilimento brianzolo per poter acquisire Mefro Wheels GmbH, altra azienda produttrice di ruote in acciaio. Costretta a disfarsi della proprietà, ma intenzionata a non perdere i clienti, Accuride cede la propria partecipazione in Gianetti al fondo d'investimenti tedesco Quantum Capital

Partners, con cui avrebbe stipulato un accordo. Secondo una delle ipotesi avanzate da fonti interne, Quantum avrebbe tenuto l'azienda fino a quando gli sarebbe venuto, poi avrebbe chiuso i battenti e Accuride ne avrebbe riassorbito la clientela che, con l'urgenza di trovare un nuovo fornitore, sarebbe stata indotta a rifornirsi degli stessi prodotti a un prezzo maggiorato rispetto a quanto pattuito con Gianetti.

Un gioco d'azzardo, il cui esito si sarebbe potuto evincere dai comportamenti del soggetto finanziario. Quantum non si presenta con un piano industriale, ma con semplici linee guida che

consistono in tagli in busta paga e ridimensionamenti», afferma Vincenzo Fragetta, Rsu Fiom Cgil del sito di Ceriano Laghetto. Nei tre anni di gestione tedesca, non si realizzano investimenti né in assunzione di personale, né in acquisto di macchinari o efficientamento degli impianti.

**IN ASSENZA** di questi elementi, come ricavare profitti? Spremendole le macchine e sfruttando la manodopera. Perciò non stupisce che, appena insediato, il fondo imponga una drastica riduzione delle pause. Se prima era prevista un'interruzione di dieci minuti ogni ora, con le nuove direttive «avevamo solo una pausa di 10 minuti al mattino e una al pomeriggio. Hanno anche tentato di ridurre la pausa pranzo da 40 a 30 minuti», spiega Fragetta. Contestualmente, l'azienda cerca di aumentare gli straordinari di due ore al giorno dal lunedì al venerdì e di otto al sabato. Così facendo però «avremmo oltrepassato i limiti del contratto collettivo nazionale che prevede un massimo di dieci ore settimanali di straordinari», sottolinea l'Rsù. Introdurre straor-



Manifestazione degli operai della Gianetti foto Ansa

dinari strutturali è un ulteriore campanello d'allarme. Se il lavoro aggiuntivo non viene richiesto in via transitoria, la sua causa non è un picco produttivo, ma il disimpegno dell'azienda. Senza investimenti, lo stabilimento diventa meno efficiente e i livelli di produttività diminuiscono.

Come essere certi che ci si trovi di fronte alla volontà di smantellare il sito e non a un semplice sforzo per comprimerne i costi? Nel caso Gianetti la risposta è semplice. Di fronte alla possibilità di ampliare il portafoglio clienti, l'azienda non fa nulla per migliorare la capacità produttiva del sito, accettando di perdere consegne. Ad aprile 2021 i lavoratori avevano organ-

zato un presidio sotto la sede della Regione Lombardia, proprio per denunciare il paradosso di una domanda in crescita che non sarebbero riusciti ad assorbire.

**COME SPIEGARE ALLORA** l'accordo chiuso di recente su ferie e manutenzione delle linee? Perché far giungere, nei giorni a ridosso della chiusura, una quantità tale di materia prima il cui smaltimento avrebbe richiesto un mese? Sul tema c'è un sapere operaio diffuso: simili espedienti sono tattiche di depistaggio perpetrate dall'azienda per abbandonare uno stabilimento senza destare i sospetti dei lavoratori. Conoscere queste tattiche può servire a giocare d'anticipo.

### C.U.C. VALFINO

Avviso di gara - CIG 8902912366

Procedura aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per i servizi tecnici per la progettazione, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, relazione geologica contabilità e servizi connessi, inerenti ai lavori di recupero funzionale ex edificio scolastico per la realizzazione di struttura ricreativo-sportiva (impianti sportivi) in comune di Arsita (TE). Importo complessivo € 324.000,00 oltre oneri. Termine ricezione offerte: 03.11.2021 ore 14:00. Documentazione integrale su: <https://piattaforma.asmecomm.it> e [www.cucvalfino.comune.montefino.te.gov.it](http://www.cucvalfino.comune.montefino.te.gov.it)  
Il Responsabile della C.U.C.: dott. Ing. Fausto Chiavetta